

Ascolta versione audio

Dalla neutralità al benessere: la nuova frontiera dell'edilizia

Alexis Paparo

14 luglio 2025

null

«Il green building è morto, lunga vista al green building». La provocazione arriva da Carlo Battisti, presidente di Living Future Europe con sede a Bolzano e costola dell'International Living Future Institute, e segna una svolta nel dibattito sull'edilizia sostenibile. «Abbiamo dimostrato che si possono realizzare edifici carbon neutral, ma non basta più – spiega Battisti – Il passo ulteriore è progettare spazi che abbiano un impatto ambientale e sociale positivo, diventando attivatori di benessere, biodiversità e resilienza».

Living Future Europe prevede diversi tipi di certificazione, che vedono al vertice la Living Building Challenge, la più rigorosa e ambiziosa al mondo per l'edilizia sostenibile, creata nel 2006. Oggi conta 130 edifici certificati nel mondo e circa 200 in fase di realizzazione. La certificazione può essere applicata a nuove costruzioni, edifici esistenti e progetti di interni e prevede che le costruzioni debbano essere olistiche, affrontando sette categorie di prestazioni: luogo; acqua; energia; salute e felicità; materiali; equità sociale; bellezza.

La certificazione Zero Carbon invece «conta una ventina di strutture nel mondo e circa 160 in fase di realizzazione. L'obiettivo è calcolare l'impatto del ciclo di vita dell'edificio (Lca) per ridurne al massimo l'impronta di carbonio –

incorporata e operativa – e compensarla. Per molti investitori, sviluppatori e studi di progettazione oggi la neutralità al carbonio è la nuova efficienza energetica», continua Battisti.

Unicum nel settore, tutte le certificazioni di Living Future Europe si ottengono dopo l'occupazione e il monitoraggio dell'edificio per 12 mesi consecutivi per verificarne le prestazioni reali, e dopo verifica da parte di un revisore indipendente.

Gli esempi vanno dalla sede Google a Londra, al centro logistico Prologis a Eindhoven, fino al primo edificio Living Building Challenge di edilizia privata, nei Pirenei. Il Bullitt Center di Seattle, inaugurato nel 2013, è stato il primo edificio commerciale a ottenere la certificazione Living Building Challenge. Oggi genera il 60% in più dell'energia che consuma e, grazie a un impianto di trattamento delle acque che comprende il filtraggio in loco di quelle grigie, utilizza solo acqua piovana. Il costo totale del progetto è stato di 32,5 milioni di dollari per 4.800 m². Nonostante l'investimento iniziale superiore alla media - costi che oggi potrebbero ridursi del sensibilmente - i benefici ambientali e sociali generati (oltre 18 milioni di dollari stimati per il ciclo di vita dell'edificio) rendono il modello replicabile.

Il PAE Living Building a Portland, certificato Living Building Challenge nel 2024, è il più grande edificio commerciale della categoria, con i suoi oltre 5.300 m² su sei piani. L'intervento ha impiegato solo materiali a impatto positivo e riutilizzato il 98% dei materiali del cantiere. L'edificio produce il 108% del proprio fabbisogno energetico e il 100% di quello idrico attraverso la raccolta e il trattamento dell'acqua piovana, la biofilia è parte integrante del design degli interni e l'edificio ospita una zona orto in una delle terrazze esterne.

Secondo Battisti «le tecnologie ci sono, molti operatori nel settore delle costruzioni si stanno muovendo in questa direzione. Il vero ostacolo è il cambiamento di mentalità». In Italia il percorso è agli inizi, ma il potenziale è

enorme. «Abbiamo le risorse, serve la volontà di rischiare e innovare», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
